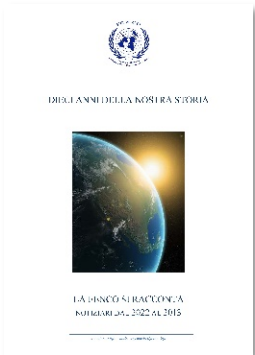


	CHI E'	ATTIVITA'	NOTIZIARIO
	 Avv.to Daria Pesce già Console Onorario del Portogallo		84 agosto - settembre 2026

NEWSLETTER



Egredi Ambasciatori e Consoli,
Egredi Ambasciatori e Consoli, cari Amici,
quando si scrive qualche cosa, naturalmente da soli e senza l'assistenza dell'intelligenza artificiale, in modo inconscio si inseriscono tra le

parole parte del nostro reale sentire e pensieri a volte sopiti o inespressi. È un fenomeno che si acuisce con l'avanzare dell'età o di fronte ad importanti problemi di vita e di salute.

Nell'ambito della mia cerchia di amicizie più o meno profonde credo che si possano contare sulle dita coloro che non hanno sentito il bisogno di affidare sé stessi e il loro passato, nei modi più diversi, in libri, racconti, testi di poesie o ricordi.

Usando la psicanalisi è certamente un modo per ricordare ma soprattutto per proiettarsi in un tempo futuro con o senza di noi.

È la stessa essenza degli alberi che affondano le loro radici alla ricerca di zolle più nutrienti per permettere ai germogli di riscoprire nuove primavere.

È un comportamento naturale e di tutti, non solo nello scrivere, ma anche nell'agire e nel pensare.

Ha però un sostanziale pericolo e vizio genetico.

Il centro dell'attenzione è posto sul singolo, sull'IO.

Gli altri esistono certamente ma solo in funzione di un unico soggetto protagonista.

Si giustificano e avallano pretesti egoistici a difesa di interessi in realtà solo di parte. Si vuole imporre la propria visione senza valutarne le conseguenze.

Ci si dimentica che l'egoismo nasce dalle piccole cose e cresce in modo esponenziale dentro e fuori di noi.

Si originano odio e discriminazioni perché si valuta l'interesse di una sola delle parti in causa privilegiando l'imposizione al dialogo.

Questo mio non è un sermone da parte di chi non ne ha né veste né autorità', ma la riflessione di fronte alla realtà che ci circonda.

Come ha scritto magistralmente Oscar Wilde: "Selfishness is not living as one wishes to live, it is asking others to live as one wishes to live. L'egoismo non consiste nel vivere come ci pare, ma nell'esigere che gli altri vivano come pare a noi."

Proviamo almeno una volta a sostituire il pronome IO con un NOI condiviso nello spirito e nella sostanza.

Come nel famoso film "L'attimo fuggente" proviamo a salire in piedi sul nostro banco e per una volta guardiamoci intorno da una prospettiva diversa.

Il risultato potrebbe essere non solo sconvolgente ma entusiasmante!

CHI È?

In questi spazi proponiamo la figura dei nostri Amici FENCO



In questo numero del nostro Notiziario desideriamo ancora una volta porre in evidenza la figura di un membro rilevante della FENCO: l'Avvocato Daria Pesce. Per i pochi che non la

conoscessero è una figura di spicco da anni nel suo settore lavorativo.

CURRICULUM

Avvocato penalista, patrocinante in cassazione, titolare dal 1973 di uno studio professionale che si avvale di collaboratori e dipendenti. A seguito di studi scolastici, accademici e maturità presso Istituti americani, inglesi e portoghesi, ha successivamente conseguito il diploma di laurea all'Università degli Studi di Milano. L' iniziale attività professionale si è svolta presso lo studio Baker & McKenzie di Milano.

Dal 1973, circa, è titolare di uno studio legale che si occupa delle seguenti materie:

Diritto civile e penale societario, tributario, fallimentare, e reati contro la Pubblica Amministrazione, quale prevalente attività dello Studio legale;

Diritto privato e penale internazionale, con particolare riguardo agli Stati Uniti d'America, al Portogallo, al Brasile, alla Francia e all'Inghilterra;

Delitti contro l'onore e, in particolare, diffamazione a mezzo stampa;

Responsabilità penale dei professionisti e degli imprenditori in materia di sanità e infortunistica sul lavoro;

Delitti contro la libertà sessuale;

Diritto dell'ambiente;

Diritti delle nuove tecnologie e I.C.T.

Incarichi, attività e riconoscimenti

Dal 1995 al 2001 - Presidente della Commissione di Diritto Penale dell'Unione Internazionale Avvocati;

Dal 1995 al 2001 - Membro attivo del Barreau Pénal International;

Dal 2002 al 2004 - Membro del Consiglio dell'Ordine di Milano;

Dal 1996 al 2001 - Membro attivo dell'Unione Internazionale Avvocati e del Direttivo Comitato Italiano – Unione Internazionale Avvocati;

Dal 1996 al 2001 - Membro Giuristi Internazionali

Dal 2001 al 2004 - Membro del Comitato Rapporti Internazionali del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano;

Dal 2000 al 2002 - Vicepresidente del Centro Studi e di Ricerca di Diritto Penale dell'Economia;

Dal 2013 al 2018 - Membro del Consiglio di Amministrazione di Milano Serravalle – Milano Tangenziali SPA;

Dal 2002 al 2017 - Membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Umanitaria

Dal 2002 in corso - Membro della Commissione Finalità e Pubbliche Relazioni della Fondazione Umanitaria

Dal 2008 al 2014 - Presidente della Commissione Giuridica dell'Unione Consoli Onorari d'Italia (U.C.O.I.);

Dal 2014 in corso - Presidente della Commissione Giuridica della Federazione Nazionale Consoli Onorari (F.E.N.C.O.)

Pubblicazioni di testi in materia di procedura penale, di diritto penale commerciale e

societario, nonché in materia di responsabilità penale dei medici, di diffamazione a mezzo stampa e di reati contro la pubblica amministrazione.

Presidente L.I.T.A. – Libera Istituzione per la Tutela dell'Anziano;

Componente del Consiglio Direttivo S.O.S. – Sostegno Opere Solidarietà;

Componente del Consiglio Direttivo A.S.M. – Associazione Studi Malformazioni;

Membro Rotary Club Milano Sempione;

Membro del Consiglio Direttivo della Società Umanitaria;

Componente del Comitato di Indirizzo della Scuola di Dottorato di Medicina Molecolare;

Premiazione “*Collegio Ragionieri e Commercialisti Bassano del Grappa*” – 1991;

Premiazione Rotary International “*Paul Harris Fellow*” in segno di apprezzamento e riconoscenza per il tangibile e significativo apporto nel promuovere una migliore comprensione reciproca e amichevoli relazioni fra popoli di tutto il mondo – 2008;

Premiazione Provincia di Milano “*Angelo dell’Anno*” – 2003;

Premiazione “*La Forza delle Donne*” – 2004;

Premiazione di “*Eroe per i Diritti Umani*” per essersi particolarmente distinta in favore dei principi fondamentali della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani – 2008;

Premiazione L.I.T.A. “*Targa D’Oro all’Eccellenza Dino Ciani*” per la collaborazione costante e fattiva attività di volontariato – 2010;

Premio “*Kouros*” per l’eccellenza nella diplomazia internazionale, conferito dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca – 2014.

Già Console Onorario della Repubblica del Portogallo con competenza nelle regioni Lombardia e Trentino-Alto Adige, ivi autorizzata ad esercitare la rappresentanza della Repubblica Portoghese ed ammessa ad esercitare tutti i diritti ed a godere di tutte le facilitazioni, privilegi e immunità previste dal Titolo III della Convenzione sulle relazioni diplomatiche e consolari firmata a Vienna il 24 aprile 1963.

DISTRETTO LOMBARDIA

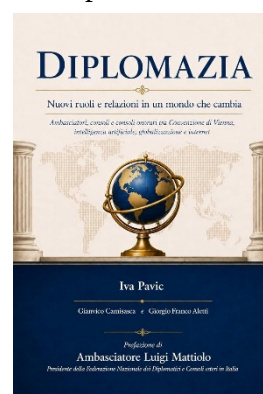
CULTURA

Vi segnaliamo alcuni volumi nella cui realizzazione sono coinvolti alcuni membri del Direttivo FENCO.

DIPLOMAZIA: NUOVI RUOLI E RELAZIONI IN UN MONDO CHE CAMBIA

Ambasciatori e Consoli Onorari tra Convenzione di Vienna, intelligenza artificiale, globalizzazione e internet.

La diplomazia non vive più soltanto nei palazzi, nelle ambasciate e nei negoziati tra governi.



nei negoziati tra governi.

Oggi attraversa imprese, università, comunità nazionali, mercati, reti scientifiche e piattaforme digitali, confrontandosi con nuove forme di comunicazione,

crisi globali, cybersicurezza e sistemi di intelligenza artificiale.

Diplomazia: nuovi ruoli e relazioni in un mondo che cambia è un saggio divulgativo e professionale dedicato alla profonda trasformazione della diplomazia contemporanea.

Non un semplice manuale giuridico, ma un'opera interdisciplinare che mette in relazione diritto internazionale, funzioni diplomatiche e consolari, diplomazia economica, cultura, tecnologia, comunicazione, sicurezza e gestione delle crisi.

Partendo dai principi e dalle regole delle Convenzioni di Vienna, il volume analizza l'evoluzione del ruolo dell'ambasciatore, del console e, con particolare attenzione, del console onorario, figura sempre più chiamata a svolgere una funzione di collegamento tra Stati, istituzioni, imprese, territori e comunità.

I diciassette capitoli affrontano, tra gli altri, i temi della diplomazia economica, culturale, scientifica e sanitaria; della protezione e assistenza dei cittadini all'estero; della costruzione della fiducia nelle relazioni internazionali; dei rapporti con imprese, università e comunità nazionali; nonché della crescente presenza di attori non statali nello scenario globale.

Ampio spazio è dedicato alle nuove frontiere della diplomazia: intelligenza artificiale, cybersicurezza, disinformazione, social media, sovranità tecnologica, trasformazione digitale e gestione delle crisi internazionali.

Esempi, casi concreti, schemi di approfondimento e appendici operative accompagnano

l'analisi teorica, offrendo al lettore strumenti per comprendere non soltanto che cosa sia oggi la diplomazia, ma soprattutto come stia cambiando e quali nuove competenze richieda a chi è chiamato a rappresentare uno Stato e a costruire relazioni internazionali.

Il volume si rivolge a diplomatici, funzionari consolari, consoli onorari, professionisti, imprenditori, amministratori pubblici, studiosi e studenti di relazioni internazionali, ma anche a tutti coloro che desiderano comprendere come stiano evolvendo le relazioni tra Stati, società ed economia nel XXI secolo.

Autori

Giorgio Franco Aletti

Iva Pavić

Gianvico Camisasca

Prefazione dell'Ambasciatore Luigi Mattiolo

Una guida alla diplomazia del XXI secolo: saldamente ancorata ai principi che ne hanno costruito la storia, ma chiamata oggi a operare in un mondo più veloce, interdipendente, digitale e tecnologicamente complesso.

Disponibile online.

COLLANA LETTERARIA "LIBERAmens"

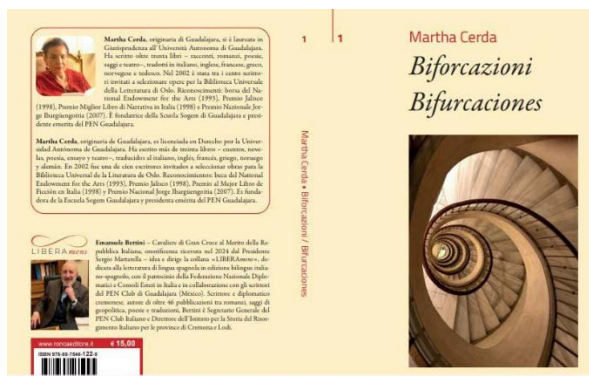
La casa editrice RONCA EDITORE ha affidato a Emanuele Bettini, prezioso socio FE.N.CO, la direzione della collana letteraria "LIBERAmens".

La collana inizierà le pubblicazioni con l'inaugurazione della FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO di Guadalajara (Messico) il 26 novembre 2026.

In quella occasione l'Italia sarà Ospite d'Onore.

La collana da lui diretta sarà predisposta in collaborazione con gli scrittori del PEN di Guadalajara.

Per tale collana, in considerazione del valore culturale e sociale e della diffusione della lingua italiana, la FE.N.CO ha concesso il suo patrocinio.



Alla Fiera come prima opera verrà presentata la traduzione in lingua italiana del romanzo "Biforcazioni" di Martha Cerda.

Martha Cerda è la Presidente Onoraria del PEN di Guadalajara.

In tale circostanza la nostra amica e socia Marisela Morales rappresenterà il Cav. di Gran Croce Emanuele Bettini Presidente Distretto Lombardia e Area Metropolitana di Milano.



Martha Cerda

Martha Cerda, originaria di Guadalajara, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università Autonoma di Guadala-

jara. Ha scritto più di trenta libri tra racconti, romanzi, poesie, saggi e opere teatrali.

I suoi romanzi. *La señora Rodríguez y otros mundos* e *Toda una vida* sono stati tradotti in italiano con i titoli *La borsa della signora Rodríguez* e *Tutta una vita*; in inglese, francese, greco, norvegese e tedesco. Le sue opere sono state pubblicate anche a Salta, in Argentina, e in Spagna. I suoi racconti sono stati inseriti in oltre trenta antologie nazionali e straniere.

Nel 2002 Martha Cerda è stata una dei cento scrittori provenienti da tutto il mondo invitati a selezionare le migliori opere letterarie per la Biblioteca Universale della Letteratura di Oslo, in Norvegia. Dal Messico sono stati invitati solo Carlos Fuentes e lei.

La sua opera teatrale *Todos los pardos son gatos (Tutti i pardi sono gatti)* è stata messa in scena dalla Compagnia Teatrale dell'Università Veracruzana nelle città di Xalapa, Veracruz (2004) e Guadalajara (Teatro Sperimentale di Jalisco, 2005).

Nel 2004 è stata pubblicata l'edizione bilingue (inglese-spagnolo) del suo romanzo *Y apenas era miércoles/And One Wednesday (Era solo mercoledì)*, edita dall'Università di San Diego. Nel 2016 è stata pubblicata la traduzione in inglese del suo romanzo *Caída libre/Free fall (Caduta libera)*, a cura della casa editrice La Zonámbula.

Martha Cerda ha partecipato a numerosi congressi di scrittori ed è stata invitata da università in Messico, Stati Uniti, America Latina ed Europa. La sua opera è stata oggetto di studio da parte di critici letterari messicani e stranieri.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale; tra questi, nel 1993 ha ottenuto una borsa di studio dal National



Endowment for the Arts; nel 1998 il suo romanzo. *Tutta una vita* (Editore Il Saggiatore) ha ricevuto in Italia il Premio per il Miglior Libro di Narrativa, assegnato dall'Associazione dei Librai Italiani. Sempre nel 1998 ha ricevuto il Premio Jalisco per la Letteratura. Nel 2007 ha ottenuto il Premio Nazionale di Narrativa Jorge Ibargüengoitia per il suo romanzo *Señuelo* (*Esca*). Nel 2019, il Congresso dello Stato di Jalisco le ha conferito un riconoscimento per la sua carriera.

È fondatrice e direttrice della Scuola di Scrittura Sogem di Guadalajara; fondatrice e presidente emerita del Centro di Guadalajara del PEN International. Fa parte del Seminario di Cultura Messicana, Sezione di Guadalajara, di cui è stata segretaria e tesoriere.

IL 10 AGOSTO DI 442 ANNI FA (1584-2026). PRIMO “GRAND TOUR” DELLA STORIA CHE UNISCE IL GIAPPONE ALL’EUROPA

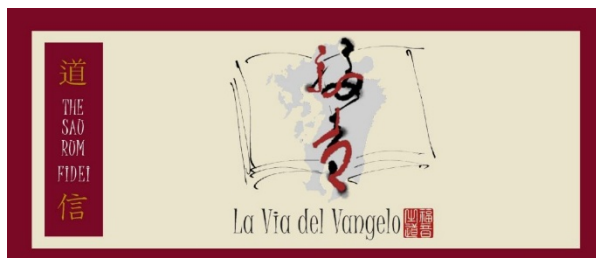
By Leonardo Servadio



Riceviamo dal nostro amico scrittore Leonardo Servadio la segnalazione del seguente articolo. Il primo giapponese cristiano, battezzato dal padre gesuita Francesco Saverio, missionario spagnolo in Giappone, fu Bernardo da Kagoshima che giunse in Portogallo nel settembre 1553. In particolare, Francesco Saverio era giunto proprio nel porto di Kagoshima il 15 agosto del 1549 e da qui aveva iniziato la sua missione per evangelizzare questi territori all'estremità est del mondo.

Dopo questa prima fase il primo “Grand Tour” della storia che unisce il Giappone all’Europa, ebbe luogo tra il febbraio 1582 e luglio 1590. Si trattò di un primo e lungo viaggio che portò quattro «fanciulli Giapponi illutri e nobili» (come descrive il *De Missione*, 1590) presso le corti europee attraverso il Portogallo, la Spagna e l’Italia fino a Roma per conoscere papa Gregorio XIII, Boncompagni. Il loro viaggio

fortemente voluto e coordinato dal gesuita Alessandro Valignano, Visitatore generale delle missioni della Compagnia di Gesù in Oriente, suscitò un grandissimo interesse e per gli europei segnò la scoperta del Giappone.



Nel ripercorrere le tappe salienti di questo “Grand Tour” il mese di agosto segna un periodo emblematico per ricordare alcune date salienti e fondamentali di una storia su cui l’Arcidiocesi di Lucca dal 2022, nell’ambito del progetto “Thesaurum Fidei”, continua ad impegnarsi ricercando e documentando, attraverso gli archivi di Portogallo, Spagna e Italia, le tracce di questa straordinaria missione evangelizzatrice e diplomatica tra Europa e Giappone.

In particolare, il progetto “Thesaurum Fidei” in questi mesi è fortemente impegnato nella redazione della ricerca dal titolo “*Tenshō 天正 Diario di un Pellegrinaggio Giapponese tra Spagna e Portogallo (1584-1586) Fonti, Testi e Cultura Materiale*” con la partecipazione di archivi diocesani e statali della penisola iberica. La ricerca è coordinata da mons. Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, Olimpia Niglio, Carlo Pelliccia e Tommaso Maria Rossi. Il progetto è patrocinato dal Dicastero per l’Evangelizzazione e dalla Fondazione Italia-

Giappone del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale di cui è presidente l’Ambasciatore Umberto Vattani.

Il 10 agosto 2026 sono esattamente 442 anni dallo sbarco dei quattro giovani giapponesi cristiani partiti da Nagasaki il 20 febbraio 1582 e sbarcati a Cascais località portuale del Portogallo, a ovest di Lisbona. Questa data segna il primo contatto con dell’ambasceria Tenshō con l’Europa. Ovviamente questo incontro suscitò tantissimo interesse ed entusiasmo sia da parte delle grandi corti europee, in particolare portoghesi, spagnole e italiane ma anche una



straordinaria occasione affinché i giapponesi potessero condividere la propria cultura e le proprie tradizioni. Un viaggio

che certamente ha attivato un primo importante dialogo religioso, culturale e diplomatico tra paesi lontani e che trova, nell’incontro del 23 marzo 1585 con papa Gregorio XIII presso la Santa Sede, un momento fondamentale di questa missione.

11th UNICART - INTERNATIONAL CONFERENCE

12th-14th NOVEMBER 2026 - University of Palermo

Abbiamo il piacere di confermare la presenza anche di una Delegazione FENCO all'11nd UNICART - INTERNATIONAL CONFERENCE presso la prestigiosa sede dell'Università di Palermo. I partecipanti e gli argomenti

di estremo interesse sono già certezza di successo anche in questa edizione.

Prendete nota delle date di effettuazione!



11th UNICART
International Conference

University of Palermo



www.unicart.org email: unicartconference@gmail.com

Cross-fertilization, Assimilation and Integration
Analysis of the impact of the fusion of cultures and territories on international relations

The Conference will be held together with the

Palermo University



12 - 14 November 2026

The organizers invite you to participate in 11th UNICART to analyze and develop together the potential aspects of the topics covered with particular attention to the innovations resulting from the new geopolitical situation and its impact on the development of tourism, territories and cultures.
In our 11th UNICART we intend to analyze all these aspects, along the lines of the topics described below

Trade

- Agri Tourism
- Green Agriculture, Agri-Food, Food Safety and Quality
- Environment, Economy and Finance
- Green Management
- Green Transport and Safety

Finance & Economy

- Analysis of Territorial Public Accounts
- Analysis of Public Administration and Participating Enterprises Spending
- Discrimination of Public Spending: Sectors and Territories
- Responsible and Sustainable Finance
- Women's Contribution to the Sustainability of Finance
- Green economy, finance, and development
- Economic, social, cultural, and environmental impacts
- Legislation and mediation
- Mobility, integration, and transportation
- Health and well-being
- Statistics and demographic data

Innovation and Technology

- IT Systems and Information Systems
- Statistics and Demography
- AI and its Role in the World of Trade & Finance
- Case History
- Agro energy production



11th UNICART
International Conference

University of Palermo



International Cooperation

- Mediterranean Basin Development Perspectives
- Modern Agriculture in the Mediterranean Basin: Traditional and Emerging products
- Green Cooperation for Agricultural improvement and development
- Nature-Based Solutions and Natural products for Human Health and Wellness
- Transnational cooperation and neighboring countries: EU support
- Legislation and mediation
- Geopolitics and relevant policies
- Women and cooperation

Heritage & Culture

- Food and wine, history and cultural heritages (from the origins to the present day)
- Roots tourism and migratory aspects
- AI and new frontiers of tourism
- Sustainable tourism
- Social responsibility and sustainability

PARTNERS of the CONFERENCE



International Academic Research Center – UNICART
Tirana (Albania)



University of Palermo
(Italy)



University College UNIVERSUM
(Kosovo)



Universitas Sancti Spiriti
La Valletta (Malta)



University of Calabria
Department of Business Administration and Law (Italy)



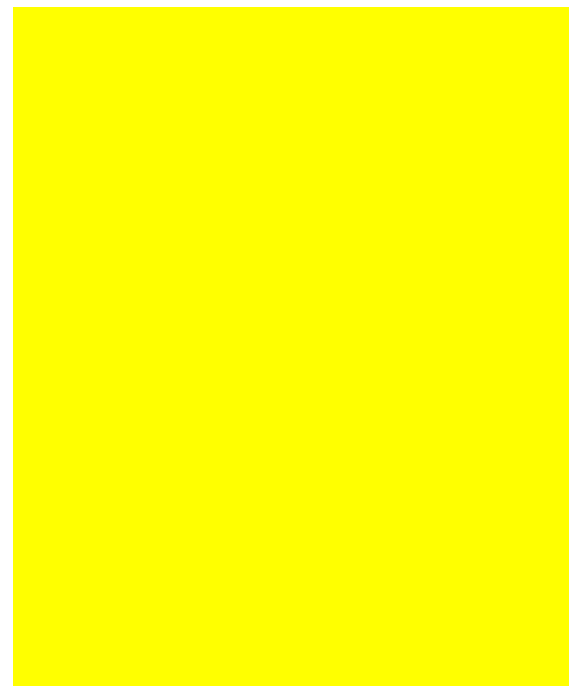
University of Bari – Aldo Moro
(Italy)



University State of Moldova USM
Chisinau (Moldova)



Federazione Nazionale dei Diplomatici e Consoli Esteri
In Italia



POLITICA E SCENARI INTERNAZIONALI

1 – FONDI PUBBLICI: PNR, I COMUNI
SONO I PRINCIPALI ATTUATORI:

HANNO GESTITO IN TUTTO 24,5 MILIARDI

By Sara Monaci - *ILSOLE24ORE.COM* - su gentile concessione di Carmine Pacente - Presidente Commissione Fondi europei, PNRR, Politiche Europee e Internazionali - 27 agosto 2026



A Palazzo Marino a Milano audizione dell'Anci che illustra i dati: gli enti locali hanno realizzato 83mila progetti

Secondo i dati della Corte dei Conti, come riportato da Francesco Monaco di Ifel-fondazione Anci, i Comuni si confermano principali soggetti attuatori sia in termini di progetti (più di 83mila), sia in termini di risorse gestite (24,5 miliardi), seguiti dalle Regioni e Province autonome (più di 35mila progetti e 19,3 miliardi) fino agli enti del sistema sanitario nazionale (poco più di 309 milioni). La città di Milano è arrivata al 95% di utilizzo dei fondi.

Come emerso durante la seduta, concluso il Pnrr l'attenzione si concentrerà tutta sui fondi europei di coesione, unico filone importante con cui Bruxelles sosterrà lo sviluppo territoriale e urbano.

La partita si gioca a Roma ma anche a Bruxelles, dove il Parlamento deve introdurre criteri vincolanti nei regolamenti (anche sulla base delle richieste del Comitato delle Regioni dell'Unione europea). «O le scelte si

indirizzano anche da Bruxelles oppure si lascia piena discrezionalità a ciascuno Stato membro e quindi a ogni governo di fare con i fondi europei ciò che vuole senza alcuna regia», dice Carmine Pacente, membro del Comitato Ue delle Regioni a Bruxelles (relatore di un provvedimento sul ruolo delle città per i fondi europei di coesione).

Il Sole **24 ORE**
 Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
 ra: 51134 Diffusione: 104259 Lettori: 698000 (Data Stampa 0002)
 Data Stampa 2394 Data Stampa 2394
24,5 miliardi
 Data Stampa 2394 Data Stampa 2394

PNRR, I FONDI GESTITI DAI COMUNI

Ieri al Comune di Milano sono stati illustrati i dati sulle buone performance dei Comuni e delle grandi città sul Pnrr. Come riportato da Francesco Monaco di Ifel-fondazione Anci, i Comuni si confermano principali soggetti attuatori sia in termini di progetti (oltre 83mila), sia in termini di risorse gestite (24,5 miliardi), seguiti dalle Regioni e Province autonome (35mila progetti e 19,3 miliardi) fino agli enti del sistema sanitario nazionale (309 milioni). La Città di Milano è arrivata al 95% di utilizzo dei fondi.

Tornando a Milano, qui sono stati utilizzati 957 milioni, compreso il fondo complementare nazionale, per circa 100 progetti. I settori più coinvolti sono la mobilità, la cultura, l'edilizia. L'intervento principale è quello da 249 milioni per l'acquisto di bus elettrici e ricariche elettriche. Le criticità riguardano principalmente l'edilizia scolastica.



«Concluso il Piano straordinario le città, tra cui Milano a partire dalla prossima amministrazione, dovranno affrontare una

fase difficile poiché verranno meno molti fondi pubblici. Quindi diventa fondamentale la

battaglia politica per garantire alle città fondi europei sufficienti anche per i prossimi anni, dal 2028 al 2034. Il negoziato è ancora in corsa sia a Bruxelles che a Roma. È necessario, perciò, stabilire già nei regolamenti europei riserve finanziarie minime obbligatorie destinate allo sviluppo urbano e costruire programmi che le città possano gestire direttamente, come fanno le regioni - conclude Pacente – Ma questo vuol dire programmi non come quelli attuali ma con molte più risorse finanziarie. Altrimenti la narrazione sulle Città si rivelerebbe solo retorica»

2- LO SCEMPIO DI CEUTA. UNA CONDIZIONE COMPLESSA, DIFFICILE DA DIRIMERE

Di Leonardo Servadio / Agosto 11, 2026 DA: frontiere.online

Leonardo Servadio si occupa di alcuni siti di approfondimento culturale (frontiere.online, architettursacra.org, jerusalem-lospazioltre.it, sestocapitale.it...). Collabora con *Avvenire* e altre pubblicazioni. In passato s'è interessato di



politica internazionale e da direttore del settimanale *Nuova Solidarietà* (1975-1991) e corrispondente di *EIR* (1980-2004) ha variamente errato (in tutti i sensi del termine) in vari

Paesi e appreso a sentirsi cittadino del mondo.

Vi sono alcune questioni che ruotano attorno al movimento di massa riversatosi a Ceuta alla fine di luglio 2026 – e che probabilmente ne motivano anche l'origine – che meritano un'ampia analisi. Coinvolgono diversi problemi strategici, con vaste implicazioni culturali, sociali, religiose.

Nel cercare di districare questa intricata matassa e renderla intelligibile nella sua complessità, consideriamo alcune premesse. Anzitutto, bisogna guardare oltre la logica che porta a interpretare i fatti secondo la miopia nazionale o nazionalistica: da questa derivano interpretazioni che consentono di fare dei flussi migratori una semplice occasione di retorica. I fatti di Ceuta si dispiegano su un vasto orizzonte, con implicazioni storiche che trascendono gli interessi nazionali, comunque interpretati.

Inoltre, l'impervia matassa coinvolge il delicato rapporto tra mondo cristiano e mondo islamico, cioè tra culture che hanno differenze sostanziali delle quali il dialogo interreligioso non può non tener conto. L'Islam, infatti, a differenza del cristianesimo, non è solo una religione, è anche un'istanza politico-strategica – ed è coltivata in questa seconda visione (che per alcuni è la prima) da diversi gruppi organizzati (v. Fratellanza Musulmana, Talebani) in certi casi dal taglio imperialista e violento (v. Daesh, Al Qaeda) che guardano al territorio spagnolo, e in particolare all'Andalusia,

come ambito di legittima espansione arabo-islamica.



Movimento di massa

Ricordiamo che tra il 30 e il 31 luglio tra 60 e 70 mila persone (forse di più, le notizie, come i bollettini di guerra, variano a seconda della fonte) si sono riversate, dal territorio marocchino, nell'enclave spagnola di Ceuta. Per quanto si tratti di persone ciascuna con le loro storie e le loro necessità, bisogna considerare il fenomeno anzitutto come movimento di massa: un fenomeno nel quale i singoli perdono la propria individualità. I movimenti di massa si caratterizzano infatti per la delega che, nell'afflato emotivo, ogni singolo dà della propria persona all'insieme entro il quale si muove: il movimento di massa si sovrappone all'individualità e alla volontà delle persone. Queste vengono cancellate e, momentaneamente almeno, inglobate e assoggettate dai demagoghi che manovrano l'insieme (G. Le Bon, "Psychologie des foules", 1895; H. Arendt, "The Origins of Totalitarianism", 1951).



Che tra le decine di migliaia che si sono riversate in Ceuta vi fossero persone fragili, autenticamente desiderose di una vita migliore è una tragica verità (alcune ragazze che erano state violentate sono state accolte da famiglie residenti nell'enclave, per esempio). Tuttavia, nel contesto dato, la loro presenza è soverchiata dal quadro generale.

Che cosa ha spinto la gran massa? Decine di migliaia di persone non si raccolgono e si mettono in movimento per un'impresa rischiosa senza una certa preparazione. Sul piano politico occorre comprendere che cosa le muove.

Azioni del Marocco

Il Marocco non è un paese povero. Sono molti gli impianti industriali che vi si sono trasferiti dall'Europa, noto è il caso delle fabbriche Stelantis. L'erario sta spendendo attorno all'equivalente di 5 miliardi di sterline per preparare gli stadi per i campionati mondiali di calcio 2030, oltre ad avere in bilancio una spesa di circa 17 miliardi di sterline per le altre infrastrutture collegate e a investire da anni diversi miliardi per il riarmo, tanto che le forze armate spagnole temono di essere superate sul piano tecnologico dagli strumenti bellici a disposizione del paese nordafricano.

In tali circostanze, forse che il Marocco non può generare posti di lavoro per trattenere i suoi giovani? Tutto lascia pensare che abbia speso, invece, per indirizzarli a invadere

Ceuta; certamente le sue guardie di confine non hanno mosso un dito per trattenere l'ondata umana, composta in prevalenza da giovani marocchini e, ad invasione avvenuta, alcuni riferiscono che esse respingono chi cerca di ritornare. Si dice che per la preparazione siano stati fondamentali i messaggi diffusi tra i giovani per sollecitarli a unirsi all'ondata e il *Corriere della Sera* riferisce dell'attiva opera di convincimento svolta per esempio dal giornalista e influencer Youssef Belhaissi, legato al regime (https://www.corriere.it/esteri/26_agosto_07/il-conduttore-influencer-marocchino-che-ha-spinto-la-catena-social-876b62ef-34a4-41dc-8b37-d984ee8dfx1k.shtml?appunica=true&app_v2=true&refresh_ce),



Pare che neppure dalla parte spagnola la frontiera sia stata adeguatamente controllata, per quanto il governo Sanchez fosse stato avvisato giorni prima che l'enclave (la cui popolazione residente è numericamente equivalente a coloro che vi sono penetrati) sarebbe stata soverchiata. Mentre invece impressionante è stato il dispiegamento di forze di sicurezza messo in campo per proteggere il presidente del governo quando, prima di partire per le vacanze, si è

recato a far visita a Ceuta, accolto dai residenti con impropri di ogni sorta.

Come è stato posto in evidenza da molti analisti, quanto avvenuto da fine luglio è simile a un evento accaduto nel maggio 2021. In quell'occasione circa 10 mila marocchini si riversarono nella città spagnola attraversando fortunatamente il confine. Fu la risposta al fatto che la Spagna aveva ospitato e curato Brahim Ghali, leader del Fronte Polisario che rivendica l'indipendenza dal Marocco del Sahara occidentale (col quale la Spagna, quale ex potenza coloniale, mantiene rapporti privilegiati). Con l'invasione dei quei 10 mila il Marocco volle colpire la Spagna per aver indirettamente favorito il Polisario, mentre, guarda caso, il presidente Trump nel 2020, verso il finale del suo primo mandato, aveva unilateralmente riconosciuto la sovranità marocchina sul Sahara occidentale, sovrapponendo la sua volontà a quella delle Nazioni Unite che dal 1960 riconoscono il Sahara occidentale (già Sahara spagnolo) come indipendente. Come ringraziamento per tale supporto, il re marocchino Mohammed IV ha intitolato a Donald Trump l'autostrada del Sahara recentemente costruita.

L'invasione del 2021 si configurò come un ricatto del Marocco al presidente spagnolo Sanchez, completato anche con l'acquisizione e l'utilizzo, a opera del servizio segreto marocchino DGED, di informazioni personali ottenute tramite il sistema di spionaggio Pegasus

(v. Pegasus Project: en las entrañas del espionaje marroquí), fornito al Marocco da Israele. Sanchez, i suoi ministri e compagni di partito paiono infatti molto ricattabili, come dimostrato dal fatto che al momento della stesura di queste note sono circa 130 i parlamentari o alti esponenti del PSOE inquisiti o imputati dalla magistratura, e due dei più stretti collaboratori del presidente sono già stati condannati e incarcerati, accusati di varie forme di corruzione.

Quindi ci si trova con un allineamento internazionale che vede il Marocco, Israele e gli Stati Uniti insieme contro la Spagna. Gli USA sono sempre stati favorevoli al Marocco e avversi alla Spagna, il cui vecchio impero hanno eroso brano a brano, concludendo l'opera nel 1898 con l'acquisizione *manu militari* di Cuba e delle Filippine.



Dal 2021 Sanchez ha preso a fare concessioni al Marocco, sulla base di accordi i cui contenuti non sono mai stati pubblicati. Dal Marocco la Spagna importa prodotti agricoli, manufatti e attraverso il suo territorio passa una parte cospicua del gas che importa: quello proveniente dall'Algeria, ch'è il suo principale fornitore dopo la Russia. Un recente viaggio di Sanchez in Algeria sembrerebbe preludere a stabilire importazioni dirette, escludendo il transito dal territorio

marocchino. Questo ridurrebbe la capacità del paese nordafricano di esercitare pressioni sul paese iberico. Un altro elemento citato quale ragione per l'attacco marocchino alla Spagna deriverebbe per procura da Trump il quale nutre desideri di vendetta contro Sanchez che ha rifiutato l'uso delle basi aeree spagnole per la guerra all'Iran.

La guerriglia islamica

Ma c'è un'altra questione, probabilmente più grave e problematica. Tra i messaggi circolati per preparare l'invasione di Ceuta, ne sono stati individuati molti che rivendicano il recupero della lunga occupazione arabo-islamica in Spagna (questa durò dal 711 al 1492): come a dire che l'Andalusia è marocchina, più che spagnola. Ne ha parlato un articolo comparso sul quotidiano cattolico conservatore spagnolo El Debate l'8 agosto, a firma Miguel Pérez Pichel, col titolo "*La propaganda de Marruecos apunta al patrimonio español: perfiles anónimos marroquíes reivindican la Alhambra*". Oltre all'Alhambra i bot in questione rivendicano la "marocchinità" di diversi monumenti costruiti da "*dinastie marocchine a Siviglia, Granada, Cordova e tutta l'Andalusia, dagli Almoravidi e dagli Almohadi sotto il dominio dalla capitale imperiale marocchina di Marrakech*".

Si sa inoltre che, secondo i servizi di sicurezza spagnoli, l'ondata di popolo che ha invaso Ceuta è anche servita per introdurre in territorio spagnolo alcuni terroristi islamici. Il che,

ovviamente, è tanto probabile quanto non necessario: i gruppi terroristi islamici sono bene organizzati e certamente non hanno bisogno di fenomeni di massa di tal fatta per far penetrare propri elementi in Spagna o in altri paesi europei. Ma la rivendicazione di “marocchinità” dell’Andalusia, ovvero al-Andalus, è assai rilevante: dimostra l’esistenza di tendenze ad affermare oggi la proprietà marocchina non solo sul Sahara Occidentale, non solo sui territori di Ceuta e Melilla (che da secoli appartengono alla Spagna, da ben prima che si costituisse l’attuale regno del Marocco), ma anche su porzioni del territorio iberico nel continente europeo. In pratica, si tratta della proposta di una nuova invasione arabo-islamica in terra iberica.

In tale prospettiva acquisisce un particolare significato la, presunta o reale, capacità di ricatto da parte del Marocco sull’attuale presidente spagnolo.



Gli attentati dell’11 di marzo 2004

Il più grande e disastroso attentato terroristico mai avvenuto in Spagna (e il secondo per gravità avvenuto in territorio europeo dopo Lockerbie

del 1988) ha avuto luogo l’11 marzo del 2004, pochi giorni prima delle elezioni politiche. José Maria Aznar stava completando il suo secondo mandato alla presidenza spagnola e aveva già annunciato che non si sarebbe più presentato, ritenendo che nessuno dovesse superare i due mandati: la sua presidenza è stata la prima del Partido Popular (di orientamento cristiano democratico) dopo la caduta del franchismo, ed è seguita ai quattro mandati del socialista Felipe González che aveva assunto la presidenza nel 1982: l’idea era che se qualcuno resta troppo tempo al governo finisce per corrompersi.

Si ricordi che nel settembre 2001 c’erano stati gli attentati alle Torri Gemelle, che già avevano dimostrato la notevolissima capacità organizzativa del terrorismo islamico di Al Qaeda, fondato e diretto da Osama Bin Laden. E che la maldestra reazione statunitense si era tradotta nella guerra contro l’Iraq nel 2003, lanciata sulla base di una grossolana menzogna fatta passare alle Nazioni Unite dal Segretario di Stato Colin Powell (mostrò una provetta per affermare che l’Iraq stesse fabbricando armi chimiche di distruzione di massa vietate dagli accordi internazionali, ma era tutto falso).

E mentre gli USA guidavano il mondo occidentale verso quelle scriteriate e costosissime operazioni belliche, il terrorismo islamico si organizzava in modo agile e tendenzialmente onnipresente, come espresso dalla

pubblicazione *Management of Savagery: The Most Critical Stage Through Which the Islamic Nation Will Pass* del teorico di Al Qaeda, Abu Bakr Naji. Un documento programmatico che, seguendo gli orientamenti di base dell'islamismo, propugnava l'idea che si dovesse costruire un califfato globale tramite azioni ben preparate di carattere terroristico condotte da nuclei sparsi e autonomi per quanto all'occorrenza supportati da un centro operativo. Tale califfato era descritto come una rete diffusa nel mondo tramite la religione islamica; entro tale rete avrebbero dovuto agire elementi in particolare formati sugli studi di economia, così da essere in grado di organizzare al meglio i vari gruppi locali e supportarli, così come di penetrare le maglie delle strutture di potere occidentali.

L'attentato dell'11 marzo 2004 presso la stazione ferroviaria madrileni di Atocha si presenta come un esempio della strategia trattenuta in quel testo di Al Qaeda. Diverse bombe furono esplose in quattro treni dei trasporti ferroviari locali madrileni causando la morte di 192 persone e il ferimento di circa altre due-mila. Un'altra vittima fu un agente delle forze dell'ordine che rimase ucciso dall'esplosione con la quale si immolarono alcuni dei terroristi nel far saltare il loro appartamento per non essere arrestati, dopo essere stati scoperti.

Quegli attentati furono rivendicati il 15 aprile 2004 da Osama bin Laden, e indicati come

risposta al fatto che la Spagna si era unita agli Stati Uniti nella guerra in Iraq e in Afghanistan. Anche la magistratura spagnola nella sentenza definitiva contro i terroristi coinvolti afferma che quegli attentati furono compiuti in risposta alla partecipazione della Spagna alla guerra in Iraq.

Molti furono i terroristi coinvolti nell'operazione: perlopiù marocchini appartenenti al Gruppo Islamico Combattente Marocchino (GICM), un'organizzazione islamista collegata a Al Qaeda.

La decisione di partecipare con gli Stati Uniti alla guerra contro l'Iraq era stata presa dal presidente José Maria Aznar il quale, nei giorni immediatamente successivi all'attentato dell'11 marzo 2004, cercò di attribuirne la colpa al gruppo terrorista spagnolo ETA, cosciente del fatto che, se l'elettorato avesse inteso che era di matrice islamica, il suo successore designato, Mariano Rajoy, non sarebbe stato eletto. Ma, per quanto gli attentati fossero avvenuti solo tre giorni prima delle elezioni, la mossa di Aznar non ebbe successo: le rivendicazioni degli attentati e le relative condanne sarebbero giunte solo a mesi di distanza, ma il pubblico intese subito che si era trattato di un attacco islamico. Per questo il candidato del PP non vinse, benché la presidenza Aznar fosse stata esemplare quanto a efficacia e rendimento.

Vinse il candidato del PSOE, che era José Luis Rodríguez Zapatero. Personaggio oscuro, era da poco stato eletto segretario generale del partito: non si sa bene perché, essendo rimasto sino a quel momento nell'ombra. C'è chi ritiene fosse una soluzione di compromesso, per evitare di mettere alla guida del partito un personaggio di peso in un momento di transizione dopo il lungo periodo di reggenza di Felipe González: comunque non si credeva che il PSOE potesse vincere le elezioni di quell'anno. Ma l'attentato terroristico sconvolse totalmente la situazione.

E Zapatero, emerso dal nulla, a sua volta sconvolse il quadro politico che si era consolidato in Spagna dopo la morte di Franco.

Nel periodo 1975-1979 si erano consolidati gli accordi tra le più diverse forze politiche spagnole permettendo così la promulgazione della nuova Costituzione democratica promossa dal re Juan Carlos e dal presidente Adolfo Suárez, sulla base dell'intesa che quanto avvenuto con la guerra civile e la dittatura franchista dovesse essere lasciato alle spalle. Ma Zapatero ruppe quegli accordi e prese ad adoperarsi per riprendere le file della guerra civile allo scopo di far trionfare, questa volta, quello che era stato il fronte popolare socialcomunista. Fu impostata così la politica di progressivo smembramento dell'unità spagnola, lasciando spazi sempre più ampi alle comunità autonome e fu promulgata una legge per la "memoria storica" intesa ad

affermare una verità "ufficiale" su quanto avvenuto nel passato. Questo tipo di politica è stato poi ripreso e ampliato da Pedro Sanchez, che nel 2018 è succeduto al governo del PP di Mariano Rajoy.

Cambiamenti

Tali evoluzioni, presentate come frutto di "progressismo", sono enucleate in modo esemplare nel fatto che il governo Sanchez ha fatto evolvere la legge per la memoria storica in legge (e poi pure in una procura e in un ministero!) per la "memoria democratica": come dire che il suo governo sancisce quel che è democratico e quel che non lo è, rinverdendo un tipo di censura di stampo assolutistico che sembrava superato ormai da secoli.

La consistenza di personaggi quali Zapatero sta emergendo con maggiore chiarezza in questi ultimi mesi, da quando sono stati rivelati – per dirne una – i suoi rapporti privilegiati col regime venezuelano.

Quanto avvenuto con l'invasione di Ceuta di fine luglio ha posto anche l'attenzione sul tipo di rapporti maturati tra Sanchez e il regime monarchico marocchino.

Seguendo il filo degli avvenimenti, dagli attentati dell'11 marzo 2004 alle varie invasioni di Ceuta e Melilla condotte con la manovra di masse composte in parte da giovani illusi, in parte da disperati lanciati allo sbaraglio con la

stessa noncuranza con la quale nella prima guerra mondiale le truppe venivano mandate al macello nei tentativi di raggiungere le trincee nemiche, si pone il problema, su quale sia l'attuale importanza operativa di rivendicazioni quali quelle formulate dai fondamentalisti islamo-terroristici verso quello che fu al-Andalus; quale sia la misura in cui personaggi come Pedro Sanchez possano essere effettivamente ricattati da potenze straniere; se vi sia o no una convergenza di interessi – ed eventuali collaborazioni – tra le reti terroristiche che operano dal territorio marocchino e il regime che vi domina, controllato dal re Muhammad VI; in che misura gli interessi del complesso militare industriale statunitense possano interagire in questa situazione, tenendo conto del fatto che il gruppo di Al Qaeda fu allevato, armato e finanziato dagli Stati Uniti in Afghanistan dai primi anni '80 in funzione antisovietica...



Ma sulla base delle informazioni di cui oggi disponiamo possiamo solo formu-

lare domande, non affermare certezze. L'unica certezza che possiamo ritenere di avere, in ragione di quanto qui scritto, è che fenomeni di massa come quelli che stanno interessando Ceuta non possano essere trattati solo con la pur lodevole buona volontà umanitaria, così come non è bastato l'intervento della Croce

Rossa per mettere fine allo scempio di umanità compiuto con la Prima guerra mondiale.

3- ACQUISTARE CASA IN EUROPA

BY: IT.NEWEURO.COM

Riteniamo interessante proporvi il diverso costo immobiliare nei paesi D'Europa. Naturalmente valori analoghi sono rilevabili per le lire specie di vita.



Il prezzo al metro quadro per l'acquisto di un appartamento nei centri urbani varia molto in Europa. Tra le cinque maggiori economie europee, solo due hanno la capitale nella top 10 delle città europee più care.

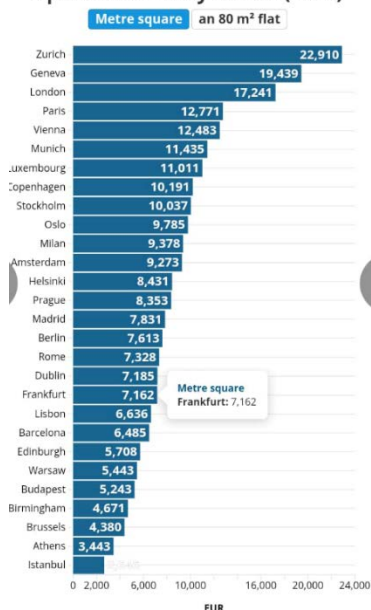
La questione abitativa è un tema centrale in tutta Europa. Il problema non riguarda solo la disponibilità di alloggi, ma anche la loro accessibilità economica: le case sono particolarmente costose nelle capitali, nelle grandi aree urbane e nelle destinazioni turistiche.

I prezzi delle case e gli affitti variano sensibilmente in Europa. Quali Paesi e quali città sono i più cari per comprare una casa o un appartamento nel 2026? Quanto costa un metro quadrato? E quanto serve per acquistare un appartamento in centro città?

Il rapporto "Mapping the World's Prices 2026" ("Mappa dei prezzi mondiali 2026"), pubblicato dal Deutsche Bank Research Institute,

confronta il prezzo al metro quadrato per l'ac-

Price per square metre to buy apartment in city centre (2026)



quisto di un appartamento in centro città in 69 città, 28 delle quali in Europa.

La Svizzera è il Paese più caro per comprare casa

Due città svizzere sono in testa alla classifica, rendendo la

Svizzera il Paese più caro per acquistare immobili nei centri urbani. Il prezzo al metro quadrato per un appartamento è di 22.910 euro a Zurigo e 19.439 euro a Ginevra.

Per un appartamento di 80 metri quadrati, questo significa un prezzo di circa 1.833.000 euro a Zurigo e 1.555.000 euro a Ginevra.

Londra è al terzo posto con 17.241 euro al metro quadrato (14.782 sterline). Un appartamento di queste dimensioni costerebbe quindi circa 1.379.000 euro, ovvero 1.183.000 sterline.

Londra è più cara del 35% rispetto a Parigi. Subito dopo c'è Parigi, ma il mercato immobiliare nella capitale francese è relativamente più economico rispetto a Londra. Il prezzo al metro quadrato è di 12.771 euro. Comprare un appartamento nel centro di Londra costa circa il 35% in più che a Parigi.

Vienna chiude la top five, con un prezzo di 12.483 euro al metro quadrato.

Solo due città tra le prime cinque appartengono alle maggiori economie europee: Londra, nel Regno Unito, e Parigi, in Francia.

La città più cara in Germania è Monaco di Baviera, con 11.435 euro al metro quadrato.

Lussemburgo (11.011 euro), Copenaghen (10.191 euro), Stoccolma (10.037 euro) e Oslo (9.785 euro) rientrano anch'esse nella top ten. Nella capitale norvegese il prezzo scende sotto la soglia dei 10.000 euro.

Tre città nordiche figurano tra le prime dieci, mentre Helsinki è al 13° posto con 8.431 euro al metro quadrato.

Milano e Amsterdam si collocano appena sopra la capitale finlandese, con rispettivamente 9.378 e 9.273 euro al metro quadrato.

Praga è più cara di Madrid e Berlino

Praga risulta più costosa delle capitali spagnola e tedesca. Il prezzo al metro quadrato per acquistare un appartamento in centro città è di 8.352 euro.

A Madrid il prezzo è di 7.831 euro e a Berlino di 7.613 euro. Roma segue con 7.328 euro al metro quadrato.

Si mantiene ancora sopra quota 7.000 a Dublino (7.185 euro) e a Francoforte (7.162 euro), mentre supera i 6.000 euro a Lisbona (6.636 euro) e a Barcellona (6.485 euro).

Le città più economiche: Istanbul e Atene

Istanbul è la città europea più economica dell'elenco, con 2.646 euro al metro quadrato,

seguita dalla capitale della vicina Grecia, Atene, con 3.442 euro.

Bruxelles, capitale dell'UE, rientra anch'essa tra le città più economiche, al terzo posto partendo dal fondo. Il prezzo al metro quadrato per acquistare un appartamento lì è di 4.380 euro.

Birmingham, nel Regno Unito (4.671 euro), è anch'essa sotto la soglia dei 5.000 euro, mentre Budapest (5.243 euro), Varsavia (5.443 euro) ed Edimburgo (5.708 euro) superano questo livello.

La media semplice tra le 28 città è di 9.090 euro al metro quadrato.

Sulla base di questi dati, il costo di un appartamento di 80 metri quadrati supera 1 milione di euro in solo quattro città. A Zurigo sfiora i 2 milioni di euro, mentre a Ginevra è oltre 1,5 milioni di euro.

Il prezzo medio per un appartamento di 80 metri quadrati, considerando l'intero elenco, sarebbe di circa 727.000 euro.

Hong Kong è la più cara, Il Cairo la più economica

Tra tutte le 69 città considerate nel rapporto, Hong Kong è la più cara, con 23.790 euro al metro quadrato, seguita da Zurigo (22.910 euro) e Seul (21.897 euro).

Le città più economiche sono Il Cairo (784 euro) e Johannesburg (913 euro), entrambe sotto la soglia dei 1.000 euro.

I valori riportati nello studio si basano su dati di Numbeo e di Deutsche Bank. Sono stati convertiti in euro utilizzando i tassi di cambio

medi della BCE relativi al primo semestre del 2026.

SECONDA EDIZIONE DEL ROMANZO

L'ERA DEI NAUFRAGI

BY *Leonardo Conti*

Siamo lieti di segnalare che il romanzo "L'era dei naufragi" di Leonardo Conti ha raggiunto la seconda edizione. Ci uniamo ai complimenti per l'amico FENCO attendendo con impazienza una sua futura opera!

Sabato 2 agosto 1980, ore 10.25. La strage alla stazione di Bologna apre uno squarcio nella storia italiana: troppe vite vengono interrotte.

Paolo Belmare, scrittore senza successo, cer-



cherà di riannodare almeno uno dei fili, per quanto immaginario, che si sono spezzati in quella tragica occasione, facendolo rivivere nelle pagine di un li-

bro. Occorre però un cambiamento radicale del proprio modo di vivere per tentare un'impresa simile: deve abbandonare la carriera come ghostwriter del candidato presidente del Consiglio. Paolo vuole inoltre ritrovare suo figlio Matteo, aspirante pittore scomparso alcuni anni prima senza lasciare traccia. La sua ricerca lo porta prima a Bologna, poi a Milano e infine in Sicilia, dove incontra personaggi sorprendenti che, con i loro indizi oscuri eppure

fondamentali, lo avvicinano al segreto del figlio. Altre rivelazioni appaiono invece immaginarie: nella Pinacoteca di Brera Paolo com-



pie un vero e proprio viaggio all'interno dei dipinti, in cui gli appare una giovane donna misteriosa che continuamente gli sfugge.

Alle storie perso-

nali si intrecciano inestricabilmente destini comuni, tracciando un quadro umano contraddittorio, e al percorso fisico se ne aggiunge uno, spirituale e interiore, che conduce il protagonista a riconsiderare sé stesso come uomo, padre e scrittore.

FESTIVAL DELLE SCINTILLE - 05/09 – 29/09

Per opportuna conoscenza vi sottoponiamo il programma di SCINTILLE, Festival connessioni 2026, organizzato da Fondazione Gaia e Stati Generali Delle Donne.



Nel corso dell'incontro del 27/09 preso la Regione Lombardia la nostra amica Patrizia Cinti Cutrupi è stata Nominata "Donna che ce la l'fatta" per le sue molteplici attività a sostegno del mondo Femminile e della Cultura.

Di seguito riportiamo l'intervento del Vicepresidente Gianvico Camisasca che ha sottolineato il solido rapporto tra FENCO e Stati Generali Delle Donne.

La collaborazione tra Fenco, Federazione dei Diplomatici e Consoli Esteri in Italia con gli Stati Generali delle Donne rappresenta un segnale concreto di impegno civile e sociale verso una parità di genere reale, non solo dichiarata. In un tempo in cui il lavoro, la rappresentanza e le opportunità non sono ancora distribuiti in modo equo, fare rete tra associazioni, imprese e realtà del territorio diventa essenziale. Fenco, insieme agli Stati Generali delle Donne, può contribuire a promuovere una cultura fondata sul rispetto, sull'inclusione e sul riconoscimento del talento femminile in ogni ambito. Significa sostenere la presenza delle donne nei luoghi decisionali, favorire pari retribuzione, contrastare stereotipi e discriminazioni, e creare percorsi di formazione e crescita professionale accessibili a tutte.

La parità di genere non è una concessione, ma



un diritto e anche una risorsa per lo sviluppo del Paese. Lavorare insieme, con visione e responsabilità, vuol dire costruire una società più giusta, moderna e capace di valorizzare davvero tutte le energie disponibili.



Onorato di esservi vicino da anni anche quale Uomo Illuminato vi porto l'impegno della mia Federazione nel cercare di realizzare concretamente insieme tali valori.



A volte i sogni si realizzano. È l'augurio che ci accomuna.

In ogni caso come diceva poeticamente Alda Merini: "Avere la testa tra le nuvole e sognare è comodissimo, permette di incontrare solo gente che sa volare"!!



COMUNICATO STAMPA

Oggi, presso Palazzo Pirelli, in Regione Lombardia si è svolto l'incontro **"Scintille di protagonismo – Dalle serie TV alla vita reale per una nuova leadership"**, workshop dedicato ai temi della leadership, del protagonismo e della cittadinanza attiva nell'ambito del Festival Connessioni 2026 Scintille

Grazie a Claudio Mangiarotti per l'ospitalità e il saluto istituzionale. Ed anche per le sue importanti parole. Grazie al suo staff, Pietro e Francesca

Un confronto originale e partecipato, che attraverso il linguaggio delle serie TV ha offerto spunti di riflessione sui diversi modelli di leadership, sulla responsabilità individuale e sulla capacità di ciascuno di contribuire al cambiamento nella società, nel lavoro e nella vita civica. Bravissime Francesca, Tiziana, Cristina

Un ringraziamento a #NoiD, ai relatori e alle relatrici alle, autrici e agli autori presenti e a tutti e tutte coloro che hanno preso parte all'evento.

Un ringraziamento a Gianvico Camisasca , presidente di Fenco, la federazione dei consoli e degli ambasciatori per essere stato con noi, per il suo grande impegno istituzionale.

Abbiamo premiato, tra le **DONNE CHE CE L'HANNO FATTA** Patrizia Cinti Cutrupi, grande donna di cultura e di impegno sociale.

A Patrizia abbiamo consegnato anche il #PremioGaia con Alessandro Paola Schiavi e Michela Montagnoli

DISTRETTO FRIULI VENEZIA GIULIA



Con estremo piacere riportiamo uno scritto inviato dall'amica Fenco, Elena Cerkvėnič, che con la sua vitale sensibilità sottolinea l'importanza della gentilezza in tutti gli aspetti della vita.

COLTIVARE LA GENTILEZZA

“C'è una cosa che ho imparato con gli anni, con la mia malattia, con la cura, con la vita.

Le parole possono essere case accoglienti e ospitali, che ti fanno sentire e stare bene, o possono essere coltelli, belve feroci che sbranano la tua persona, in famiglia, nei luoghi di lavoro, a scuola, in generale, dappertutto.



Le parole possono offrire accoglienza, comprensione o ascolto o possono creare barriere, allontanare, ferire. Possono costruire un ponte o alzare un muro. E non è mai uguale, non è mai indifferente come diciamo le cose. Per questo motivo, in questo mio contributo, sento il bisogno di parlare della necessità di coltivare la gentilezza e un linguaggio non violento, non come una forma di buona educazione, non come un galateo, ma come una scelta politica, etica, radicale, come una forma di resistenza.

Viviamo in un tempo di parole urlate: sui social, nei talk show, nei consigli comunali, a scuola, nei differenti ambiti politici, a volte anche nelle famiglie. Parole prepotenti, aggressive o supponenti che giudicano subito, che etichettano, che ridicolizzano, che offendono. Si dice "donna ridicola" a una consigliera che dissente, si dice "matto" a chi soffre, si dice "inutile" a un ragazzo che fa fatica. E ogni volta che usiamo una parola violenta, insegniamo a chi

ci ascolta che la violenza è normale, che si può fare.

E invece no. Non si può fare. Non deve diventare normale.

Coltivare la gentilezza ci ha insegnato nelle sue pratiche e nei suoi numerosi libri anche uno dei grandi psichiatri italiani, Eugenio Borgna. Ed ecco qui il mio invito a voi a leggere i suoi libri. A mio parere, coltivare la gentilezza significa prima di tutto assicurare benessere a se stessi e agli altri, disintossicare il proprio linguaggio e quindi far sì che anche quello dell'altro si disintossichi. Imparare a dire "non sono d'accordo con te" con tono pacato e gentile invece di dire con supponenza "sei ridicola". Imparare a dire "ho bisogno di aiuto" invece di vergognarsi, innervosirsi e rispondere male. Imparare a dire "ho sbagliato" e "scusa". Parole semplici, che purtroppo abbiamo disimparato.

La gentilezza non è debolezza. È la cosa più forte che esista. Ci vuole molto più coraggio ad essere gentili che ad essere cinici. Il cinismo è facile, chiude subito ogni discorso. La gentilezza apre, si espone, rischia. Dice: io ti vedo, tu esisti per me, anche se la pensi diversamente da me.

E questa è la base di tutto: la pacifica convivenza.

La pace non è solo l'assenza di guerra. La pace è un modo di stare al mondo. È come parliamo al vicino di casa, come ascoltiamo un

compagno di classe che balbetta, come trattiamo una persona che ha un disturbo psichico, come rispondiamo a chi ci provoca.

Se vogliamo diffondere nelle giovani generazioni un'aspirazione vera alla pace, non possiamo solo fare un'ora di educazione civica o un'ora settimanale di religione. Dobbiamo cambiare il modo in cui noi adulti usiamo le parole davanti a loro.

Un ragazzo che sente un sindaco insultare, un adulto deridere, un genitore umiliare, impara che il potere è insultare. Un ragazzo, che sente un adulto dire "ascoltiamoci, anche se non la pensiamo allo stesso modo", impara che il potere è ascoltare.

Per questo chiedo - e mi metto dentro anch'io - che la politica, la scuola, i centri di salute mentale, i comuni, le associazioni, le famiglie, diventino laboratori di linguaggio non violento.

Cosa vuol dire in pratica? Vuol dire insegnare ai ragazzi che dietro una parola aggressiva c'è spesso una paura. E che si può imparare a dire la paura invece dell'aggressione. Vuol dire insegnare che non esiste "la lingua della schizofrenia" o "la lingua dei giovani" come lingue sbagliate. Esiste una lingua comune che dobbiamo costruire insieme, ogni giorno, con pazienza.

Vuol dire praticare la comunicazione non violenta, di cui parlava e scriveva nei suoi libri Marshall Bertram Rosenberg (1934-2015). Un altro mio invito a voi a leggere i libri di

quest'autore. E' necessario più che mai osservare senza giudicare, dire come mi sento, dire di cosa ho bisogno, fare una richiesta chiara, non un'imposizione.

Vuol dire, per noi che abbiamo sofferto, rivendicare il diritto ad essere ascoltati con un ascolto gentile, perché io lo so e lo posso dire per esperienza quanto una parola gentile mi ha salvato. Una sola parola, la parola: "resta". Le parole, gentili e accoglienti nei miei confronti: "Resta qui con noi". In un momento in cui tutto mi diceva "vattene". Quella parola, quelle parole, gentili e accoglienti mi hanno tenute in vita.

Ecco perché credo che la gentilezza sia una responsabilità pubblica.

Se coltiviamo parole gentili, coltiviamo persone che non avranno bisogno di alzare le mani per farsi ascoltare. Coltiviamo una generazione che non cercherà un nemico per sentirsi forte, ma cercherà un compagno per sentirsi meno sola.

La pace non cadrà dal cielo. La pace si impara a dirla. Iniziamo oggi, subito, adesso, in questo istante, con una parola più gentile."

Note informative al testo

Elena Cerkvėnič è nata a Trieste da una famiglia di minoranza slovena. Laureata in Lingue, ha insegnato tedesco nelle scuole medie e superiori. Attualmente si occupa di iniziative per la diffusione della lingua e della cultura slovene ed è impegnata nelle associazioni di

persone che vivono o hanno vissuto la sua stessa esperienza. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo le raccolte di poesie "Amore chissà se" (2009) e "Sapor di vini" (2012) oltre alla nota "Sono schizofrenica e amo la mia follia".



Elena, l'autrice di questo toccante memoir, incontra un giorno la follia, che piomba nella sua vita come un fulmine a ciel sereno. Schizofrenia: è questa la diagnosi dell'ospedale psichiatrico in cui viene ricoverata. Tornata a Trieste, città in cui è nata, inizia un lungo e profondo viaggio interiore, durante il quale impara a mettere la propria malattia "all'angolo" e ad amarla come parte di sé. Ne scaturiscono pagine pregne di emozioni, un racconto dettagliato in forma di diario che mostra, senza retorica né falsità, che anche quando la follia sembra annihilare tutto c'è ancora spazio per una vita piena in cui poter pronunciare la parola felicità. Sullo sfondo troviamo la Trieste di Franco Basaglia, il genio che ha reso possibile tutto questo. "Era tempo che mi premeva dentro. Ma solo oggi, all'improvviso, è diventato urgenza. Il pensiero di consegnare la storia della mia sofferenza mentale alle pagine di un diario. Mi è faticoso, a volte, ricordare. Mi è faticoso scrivere. Tutti i

giorni, mi rendo conto, è impossibile. Ma so che nel dolore sono stata fortunata e voglio continuare, come posso, quando posso.”

EUGENIO BORGNA, PSICHIATRA



Eugenio Borgna è un genio, un animo gentile. Nobile prestatore alla scienza medica più diserta e difficile, perché scienza umanistica, la psichiatria. Il poeta romantico Brentano la definiva la sorella infelice della poesia, ed è grazie alla poesia amatissima dei suoi classici che Borgna ha sempre trovato la chiave dell'umano, declinata in ascolto, in amore da comunicare ai suoi pazienti. In tempi in cui erano in pochi a considerare “i matti” delle persone, con una dignità, quando le terapie erano catene ed elettroshock. Oggi, dopo la legge illuminata di Basaglia, le costrizioni esistono ancora: magari si nascondono dietro l'abbondanza di farmaci, somministrati con faciloneria anche per disagi mentali non così gravi e difficili da definire. Se ad esempio la depressione sembra dilagare, è perché diventano depressione la malinconia, la tristezza, senza le quali un uomo intelligente non è uomo. Profondamente religioso, Borgna sa che anche la malattia può essere un dono. La solitudine dell'anima è la strada che i mistici hanno

camminato per arrivare a Dio. E infatti mistici vengono di solito apparentati ai folli...Eugenio Borgna è un genio, un animo gentile. Nobile prestatore alla scienza medica più diserta e difficile, perché scienza umanistica, la psichiatria. Il poeta romantico Brentano la definiva la sorella infelice della poesia, ed è grazie alla poesia amatissima dei suoi classici che Borgna ha sempre trovato la chiave dell'umano, declinata in ascolto, in amore da comunicare ai suoi pazienti. In tempi in cui erano in pochi a considerare “i matti” delle persone, con una dignità, quando le terapie erano catene ed elettroshock. Oggi, dopo la legge illuminata di Basaglia, le costrizioni esistono ancora: magari si nascondono dietro l'abbondanza di farmaci, somministrati con faciloneria anche per disagi mentali non così gravi e difficili da definire. Se ad esempio la depressione sembra dilagare, è perché diventano depressione la malinconia, la tristezza, senza le quali un uomo intelligente non è uomo. Profondamente religioso, Borgna sa che anche la malattia può essere un dono. La solitudine dell'anima è la strada che i mistici hanno camminato per arrivare a Dio. E infatti mistici vengono di solito apparentati ai folli...

DISTRETTO EMILIA ROMAGNA

LE OPERE DEL ROMAGNOLO EMILIO TURCI A VENEZIA

Marisa Turci, instancabile animatrice delle manifestazioni di “Libra” e cara amica della nostra Federazione, in concomitanza con la

Mostra del Cinema di Venezia presenta una retrospettiva delle opere pittoriche del padre Giulio.



L'Archivio Carlo Montanaro accoglie a Venezia l'universo creativo di Giulio Turci

Dal 12 al 29 settembre 2026, gli spazi della Fabbrica del Vedere - Archivio Carlo Montanaro ospitano la mostra "Giulio Turci. Forme di luce. Pittura e cinema". L'esposizione, promossa in collaborazione con l'Associazione Giulio Turci di Santarcangelo di Romagna, omaggia un artista capace di far dialogare discipline diverse, trasformando la luce nel filo conduttore della propria ricerca.

Il progetto rappresenta l'approdo veneziano di un viaggio creativo e umano che parte dalla Romagna per arrivare alla laguna, dove calli e campielli diventano nuovi luoghi di confronto tra arte, memoria e cinema. Pittore, fotografo,

musicista e instancabile sperimentatore, Giulio Turci ha costruito un percorso in cui la pittura non è soltanto superficie, ma una soglia tesa verso l'oltre: i paesaggi della memoria, i borghi, i canneti, il mare e le figure femminili che popolano il suo immaginario.

In mostra, il lavoro di Turci trova una naturale risonanza con l'Archivio Carlo Montanaro, luogo dedicato alla memoria del cinema e dell'immagine. Il dialogo emerge con forza nei disegni realizzati sul retro dei manifesti cinematografici d'epoca, nelle fotografie scattate con la sua Leica e nella comune ricerca sulla luce che unisce il gesto pittorico a quello filmico.

Come evidenzia Carlo Montanaro:

«Turci ha fatto un percorso inverso rispetto al cinema classico; se un tempo la pellicola alterava il reale per inseguire la pittura, Giulio ha dipinto e fotografato creando immagini con l'eleganza e la consistenza di un sogno cinematografico».

L'esposizione restituisce così il ritratto di un artista libero, la cui complessa vicenda personale è stata trasformata in energia creativa capace di generare incontri. È questa la dimensione dell'Atelier delle buone storie: uno spazio in cui il ricordo continua a vivere nel dialogo con il pubblico.



A impreziosire il percorso è il ricordo intimo della figlia, Miresa Turci:

«Cresciuto tra pionieri, per Giulio i diversi linguaggi non erano mondi separati, ma colori dell'anima. Da Verona a Venezia e qui lasciarsi catturare dalla sua luce e dal suono denso delle campane di San Marco. Registrava la realtà in bianco e nero, per poi consegnare quel gioco di sfumature alla tela, agli oli e ai gessetti».

L'Archivio Carlo Montanaro invita a riscoprire un percorso che continua a parlare al presente, nella convinzione che la luce – nella pittura

come nel cinema – sia prima di tutto uno strumento di conoscenza.

DISTRETTO MARCHE



DIPLOMAZIA E COOPERAZIONE CULTURALE:
LA MISSIONE DELLA
FE.N.CO. 26/07/2026 DA

giornalesera.com

Da tempo parlo con orgoglio della FE.N.CO., la Federazione Nazionale dei Diplomatici e Consoli Esteri in Italia, di cui ho l'onore di essere Console Onorario della Repubblica di Moldova e Consigliere nazionale.

Ora è il momento di approfondire il valore e il ruolo cruciale che questa organizzazione riveste nel complesso e articolato panorama delle relazioni internazionali, del diritto consolare e della diplomazia sul suolo italiano.

L'Italia non è soltanto un Paese di grande storia e cultura, ma anche un terreno fertile e strategico per la diplomazia consolare. Oltre alle ambasciate presso il Quirinale e la Santa Sede, sul territorio italiano opera una capillare rete di Consoli di carriera e Consoli Onorari distribuiti in ogni regione.

È proprio qui che la FE.N.CO. trova la sua ragion d'essere: creare un organismo unico e coeso in grado di rispondere a esigenze pratiche e strategiche fondamentali per garantire efficacia, unità e rappresentanza.

I pilastri che sostengono l'importanza della FE.N.CO. sono molteplici e ciascuno

contribuisce a delineare un quadro di eccellenza diplomatica.



Rappresentanza e interlocuzione istituzionale

La FE.N.CO. si configura come un interlocutore unitario, autorevole e qualificato nei confronti delle istituzioni italiane, a partire dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), ma anche delle regioni e degli enti locali. Questa funzione di rappresentanza rende più fluido e trasparente il dialogo formale tra le istituzioni italiane e i corpi diplomatici esteri, semplificando la risoluzione di problemi burocratici, giuridici o cerimoniali che spesso richiedono un approccio mediato e competente. La federazione, quindi, diventa un punto di riferimento stabile e riconosciuto che valorizza la pluralità delle rappresentanze, ma allo stesso tempo ne promuove l'unità operativa.

Coordinamento della diplomazia consolare sul territorio

Il lavoro dei Consoli, soprattutto di quelli Onorari, è profondamente radicato nei territori regionali in cui operano. Essi rappresentano non solo il proprio Paese, ma sono veri e propri ambasciatori di cultura, economia e relazioni

sociali all'interno delle comunità locali. La FE.N.CO. facilita la creazione di una fitta rete di networking tra i rappresentanti di Paesi diversi, che favorisce lo scambio di esperienze e la collaborazione trasversale. Inoltre, uniforma le prassi consolari, stabilendo linee guida condivise per un esercizio della funzione consolare che sia conforme alla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 1963 e rispetti le normative italiane. Questo coordinamento è fondamentale per garantire un operato etico, professionale e coerente, evitando disomogeneità che potrebbero compromettere la credibilità e l'efficacia dell'attività consolare.

Promozione di commercio, turismo e cooperazione culturale

Un aspetto centrale del lavoro consolare si svolge nel campo degli scambi bilaterali che coinvolgono i territori italiani e gli Stati esteri rappresentati. La FE.N.CO. funge da catalizzatore di opportunità, contribuendo all'attrazione di investimenti stranieri e agevolando i contatti tra imprese italiane e mercati internazionali. Ma il suo ruolo non si limita all'economia: attraverso la promozione di progetti culturali e accademici — mostre, partenariati universitari, iniziative di diplomazia culturale — la federazione rafforza un ponte geopolitico fondamentale. L'Italia, grazie alla sua posizione strategica, si conferma così come snodo di relazioni globali che coinvolgono Europa, Mediterraneo, Africa e oltre, contribuendo a costruire ponti di dialogo e collaborazione multilivello.

Formazione continua e aggiornamento normativo

La figura del Console, e in particolare del Console Onorario, richiede un bagaglio multidisciplinare ampio, che spazia dal diritto internazionale alla fiscalità, passando per il protocollo e il cerimoniale diplomatico. FE.N.CO. risponde a questa esigenza promuovendo costantemente attività formative di alto livello, seminari specializzati e incontri internazionali. Questo impegno assicura che tutti i rappresentanti esteri operino con una preparazione sempre aggiornata, in linea con le evoluzioni normative e le best practice del settore diplomatico, garantendo così professionalità e rigore nelle loro funzioni.

Tutela e supporto alle comunità straniere

I consolati rappresentano per migliaia di studenti, lavoratori, imprenditori e cittadini stranieri residenti o di passaggio in Italia un punto di riferimento insostituibile. Grazie al rafforzamento del ruolo dei consoli promosso dalla FE.N.CO., queste comunità possono contare su una protezione più efficace dei loro diritti e su un sostegno concreto per la loro integrazione. La federazione, quindi, contribuisce indirettamente ma in modo significativo a costruire un tessuto sociale più coeso, inclusivo e rispettoso della diversità culturale.

In sintesi, la FE.N.CO. non è semplicemente un'associazione tra diplomatici e consoli, ma una vera e propria rete integrata di diplomazia territoriale. Essa trasforma la presenza individuale dei singoli rappresentanti esteri da

iniziative isolate a un sistema coordinato e sinergico. In questo modo sostiene e valorizza l'immagine internazionale dell'Italia, agevolando relazioni diplomatiche, commerciali e sociali di respiro globale.

Come Console Onorario della Repubblica di Moldova e consigliere attivo di questa federazione, posso testimoniare quanto la FE.N.CO. sia un partner insostituibile per chi opera nel campo della diplomazia e per l'Italia stessa, che trova in essa un prezioso alleato per rafforzare il proprio ruolo nel contesto internazionale.

Ognuno di noi, attraverso la FE.N.CO., contribuisce a tessere quella rete di dialogo e cooperazione che rende il nostro Paese un polo dinamico e accogliente nel mondo.

È dunque il momento di riconoscere apertamente il valore della FE.N.CO. e di sostenerne con orgoglio le attività e gli obiettivi, perché ciò che realizziamo insieme non è solo una questione istituzionale, ma un progetto di futuro basato sulla collaborazione, il rispetto reciproco e la crescita condivisa.

IL CONSOLE GALANTI DA IL BENVENUTO AL CALCIATORE DELLA NAZIONALE MOLDAVA SERGIU PERCIUN

9/08/2026 DA *fotospot.it*

Davanti a 10 mila spettatori emozionante incontro, con un abbraccio, tra il console ed il calciatore.



In concomitanza con la vittoria dell'Ascoli contro il Potenza in Coppa Italia, a fine partita, sul terreno di gioco, il Console Onorario della Repubblica di Moldova e Consigliere Nazionale della Federazione dei Diplomatici e Consoli esteri in Italia (FE.N.CO), Roberto Galanti, nel dare il benvenuto al giovane calciatore della Nazionale Moldava Sergiu Perciun, ha consegnato due gagliardetti. Uno al giovane Perciun ed uno al Presidente dell'Ascoli Calcio, Bernardino Passeri.

Emozionante l'incontro, con un abbraccio, tra il console ed il calciatore.

È davvero un'interessante coincidenza diplomatico-sportiva! Non capita tutti i giorni di vedere un calciatore della nazionale moldava indossare la maglia dell'Ascoli proprio nella città che ospita il Consolato Onorario della Repubblica di Moldova.

Per un giovane talento come Sergio Percium, il benvenuto ufficiale e l'accoglienza da parte del Console Roberto Galanti rappresentano sicuramente un ponte importante tra la comunità moldava e la realtà marchigiana. Avere un punto di riferimento istituzionale del proprio Paese nella stessa città in cui si gioca può offrire un supporto morale non da poco, oltre a

valorizzare i rapporti culturali e sociali tra la Moldova e il territorio piceno.

Un bel connubio tra sport e diplomazia che rende questa avventura in Serie B ancora più speciale!

Interessante il giudizio del mister Sergio Pirozzi che

nel corso della sua carriera ha guidato in passato le giovanili dell'Ascoli (la Primavera e come vice in Serie B).

"Roberto, io ho incontrato Perciun due stagioni fa con la Primavera della Lazio, lui giocava con il Torino, ed a mio modesto avviso, ha un profilo di spessore (capacità di visione e anticipazione notevoli). Se si dà tempo per migliorare sotto il profilo fisico può fare molto bene." Alcune importanti informazioni sul calciatore moldavo Sergiu Perciun.

Nato il 23 aprile 2006, Perciun approda in Italia nel 2022, iniziando il proprio percorso nel settore giovanile granata fino a diventare protagonista con la formazione Primavera. Parallelamente compie tutta la trafila nelle selezioni giovanili della Nazionale moldava, vestendo la maglia del proprio Paese fino all'Under 21.

La costante crescita del giovane attaccante viene premiata nella stagione 2024/25 con il debutto in prima squadra: il 23 aprile 2025, nel giorno del suo diciannovesimo compleanno, l'allenatore del Torino, Paolo Vanoli, lo fa esordire in Serie A nella sfida contro l'Udinese. Nel finale di campionato colleziona altre quattro presenze nella massima serie,

scendendo in campo contro Venezia, Inter, Lecce e Roma.

Perciu premiato dal console moldavo

Gli è stato consegnato un gagliardetto della sua nazione

IL RICONOSCIMENTO

ASOLI Sergio Perciu brilla in campo con i suoi perfetti cross e riceve il benvenuto dal Consolato della sua nazione, la Moldavia la cui sede distacca dal Consolato di Roma anche ad Ascoli. Sabato, al termine della partita di Coppa Italia

presidente Bernardino Passeri un gagliardetto della Repubblica di Moldova, in segno di accoglienza e amicizia, valorizzando le origini del calciatore, nato nella città di Chişinău. «La presenza di un giovane talento come Perciu ad Ascoli rappresenta un valore aggiunto sul piano sportivo, considerate le sue qualità tecniche, ma può diventare anche un elemento di vicinanza istituzionale capace di rafforzare i rapporti tra comunità moldava e territorio marchigiano. Ho invitato Sergio a considerare il Consolato come un punto di riferimento testimonial d'eccezione, la sua visibilità potrebbe così agire



Perciu con Passeri e Romario amorati Galanti FOTO ASSOCIATI

sia da contribuire a rafforzare ulteriormente le relazioni culturali e sociali tra la Moldova e il Piemonte. Perciu è stato acquistato qualche settimana fa a titolo temporaneo dal Torino. Si tratta di un giocatore che può agire sia da esterno che da frequentista. Perciu è giovanissimo ma ha qualità tecniche. L'under Perciu è uno dei giovani su cui l'Ascoli punta per il prossimo campionato di Serie B. Perciu è arrivato in Italia qualche anno fa acquistato dal Torino. Ha all'attivo la convocazione nella sua nazionale. Ha esordito nel match con la Polonia. Il giocatore fino ad ora ha disputato tutte le gare con l'Ascoli, le amichevoli e le gare di Coppa Italia contro il Potenza.

© SPIN/AGENCE FRANCE PRESSE

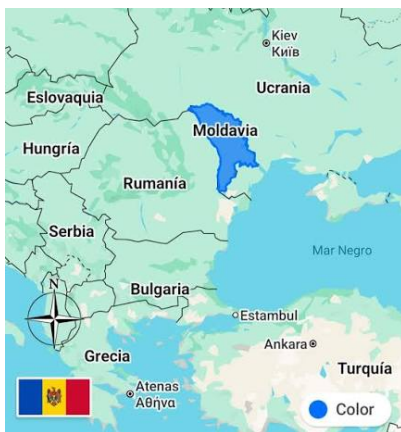
Nello stesso anno arriva anche la chiamata della Nazionale maggiore della Moldavia, con cui totalizza 11 presenze tra gare amichevoli e Qualificazioni ai Mondiali, competizione nella quale affronta anche l'Italia in due occasioni.

35 ANNI DI INDIPENDENZA DELLA MOLDOVA - 27/08/1991

BY ROBERTO GALANTI

Un po' di storia!!!!

Il 27 agosto 1991 la Repubblica di Moldova ha dichiarato ufficialmente la propria indipendenza dall'Unione Sovietica.



Nel 2026 ricorre esattamente il 35° anniversario da quello storico evento.

La Festa dell'Indipendenza della Moldova (celebrata ogni 27 agosto) commemora la dichiarazione di indipendenza dall'URSS nel 1991.

Rappresenta una ricorrenza carica di significato politico, culturale e identitario per il Paese.

I significati principali della ricorrenza.

Affermazione di sovranità e identità: Celebra l'uscita dall'influenza sovietica e la riappropriazione della lingua, della cultura e dei simboli nazionali (come la bandiera e l'inno).

Vettore di integrazione europea:

Negli ultimi anni la festa è diventata una piattaforma fondamentale per riaffermare l'aspirazione della Moldova ad entrare nell'Unione Europea, segnando il distacco geopolitico dalla sfera d'influenza russa.

Coesione e tensioni sociali:

Se da un lato unisce la maggioranza della popolazione nel sentimento d'orgoglio nazionale, dall'altro evidenzia le fratture storiche del Paese (tra le posizioni pro-UE e le sacche di nostalgia filorusa o la questione aperta della Transnistria).

Come si celebrerà.

Cerimonie ufficiali: Deposizione di fiori al monumento di Stefano il Grande (Ștefan cel Mare) a Chişinău e discorsi della leadership politica.

Eventi di piazza:

Concerti gratuiti, parate militari (nelle edizioni principali), sfilate in costume tradizionale e fiere enogastronomiche nel centro della capitale.

Festa nazionale:

È giorno festivo non lavorativo in tutto il Paese.

Oltre ai miei personali auguri e quelli dei miei colleghi, anche quelli del Corpo Consolare Marche e della Federazione Nazionale dei Diplomatici e Consoli Esteri in Italia delle quali sono rispettivamente vice decano per il primo e Consigliere Nazionale per la seconda.

Auguri Moldova e avanti tutta!

DISTRETTO DI TOSCANA

“FORME NEL VERDE” OPERE DI GIANFRANCO MEGGIATO



Alla presenza dell'artista Gianfranco Meggiato, del Direttore area Polo mostre e musei scientifici di Milano Domenico Piraina e delle massime Autorità locali

Quirico d'Orcia torna a trasformarsi in un laboratorio d'arte contemporanea a cielo aperto con la cinquantacinquesima edizione di “Forme nel Verde”, una delle rassegne di scultura più longeve e rinomate del panorama

nazionale, con la direzione artistica di Carlo Pizzichini.



Al centro dell'esposizione la mostra diffusa “Itinere. L’Uomo Quantico in cammino...” dell'artista Gianfranco Meggiato. Le sue opere - caratterizzate da un dinamico equilibrio di sfere aperte, intrecci di forme e giochi di pieni e vuoti - si inseriscono in un dialogo profondo con la geometria rinascimentale degli Horti Leonini, le vie del centro storico, i celebri Cipressini e il paesaggio unico della Val d'Orcia. Pensato come un percorso d'arte e contemplazione lungo l'antico tracciato della Via Francigena, l'itinerario espositivo invita il visitatore a un vero e proprio viaggio interiore, oltrepassando la materia pura per ritrovare una connessione con l'ambiente circostante. A completare la proposta culturale di questa edizione saranno gli spazi di Palazzo Chigi Zondadari.



DISTRETTO SARDEGNA

VISITA a Cagliari di S.E. Daniel AZZOPARDI, Ambasciatore della Repubblica di MALTA



Amb. Daniel Azzopardi

Nel corso della Sua permanenza a Cagliari, S.E. l'Ambasciatore ha avuto modo di incontrare il Sindaco di Cagliari e il Sindaco di Quartu Sant'Elena, nonché di partecipare, presso Confindustria, a un significativo momento di confronto con il mondo imprenditoriale e con l'Università degli Studi di Cagliari.

Gli incontri hanno rappresentato una preziosa occasione per favorire il dialogo istituzionale, rafforzare i rapporti di collaborazione e approfondire le opportunità di sviluppo delle relazioni tra Malta e la Sardegna, anche sotto il profilo economico, culturale e accademico.

A testimonianza dell'importanza dell'iniziativa, alleghiamo alla presente la pubblicazione apparsa sul quotidiano locale di Cagliari, nella pagina dedicata all'Economia.



Con. On. Michele Pons

È questo un significativo momento istituzionale che potrà contribuire ulteriormente a consolidare i rapporti di amicizia e collaborazione.

Insularità. Logistica e trasporti: incontro a Cagliari Sardegna e Malta: «Via gli Ets»



RAPPORTI
L'ambasciatore di Malta in Italia, Daniel Azzopardi

Sardegna e Malta più vicine sul piano economico e imprenditoriale: era dedicato ai rapporti fra le due isole l'incontro organizzato per ieri mattina a Cagliari da Confindustria Sardegna meridionale con l'ambasciatore maltese in Italia Daniel Azzopardi, le imprese del territorio, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna Domenico Bagalà, il console onorario Michele Pons e rappresentanti dell'Università del capoluogo sardo. Al centro le opportunità di collaborazione in edilizia, logistica, trasporti, manifattura di precisione, turismo ed energia. Particolare attenzione è sta-

ta dedicata all'Ets, il sistema europeo di scambio delle emissioni, e all'impatto sui costi del trasporto marittimo delle merci. Sardegna e Malta condividono criticità legate all'insularità e intendono valutare una partnership per sostenere in sede Ue modifiche alla direttiva.

Tra i temi comuni anche il calo demografico e la riduzione della forza lavoro. Sul fronte energetico, l'ambasciatore ha illustrato il modello maltese, basato sul gas e caratterizzato da prezzi stabili da circa dieci anni, in contrasto coi costi elevati che penalizzano le imprese sarde.

RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRETTO PUGLIA E BASILICATA

**La "Diplomazia della Crescita" guidata dal
Console Riccardo Di Matteo: la Puglia e la Repubblica Ceca sempre più vicine tra export, turismo e nuove rotte aeree**

Il panorama delle relazioni internazionali nel Mezzogiorno d'Italia vede emergere con forza la figura del **Cav. Uff. Riccardo Di Matteo**, Console Onorario della Repubblica Ceca in Puglia e Presidente di APAMRI e Sinergitaly. Grazie a una visione strategica incentrata sulla sinergia istituzionale e sull'internazionalizzazione economica, il Console

Di Matteo sta guidando una stagione di straordinario dinamismo nei rapporti tra il territorio pugliese e l'Europa Centrale.



L'instancabile attività diplomatica del Console ha trovato un momento di altissimo profilo istituzionale a Bari, in occasione della seconda tappa di *"Obiettivo Export: Imprese e territori del Sud Italia verso la Conferenza Nazionale dell'Export 2026"*, svoltasi presso la Nuova Fiera del Levante. Alla presenza del Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, il Console Di Matteo ha rappresentato con autorevolezza il ruolo cruciale delle relazioni commerciali tra Praga, la Puglia e l'intero Mezzogiorno. Al centro del suo intervento, le grandi opportunità che il mercato ceco offre alle startup e alle eccellenze innovative locali, confermando come la diplomazia economica sia uno strumento concreto per accompagnare il tessuto produttivo del Sud oltre i confini nazionali.

I risultati di questo impegno, avviato sin dall'apertura del Consolato Onorario nel 2022, parlano chiaro e registrano un trend di crescita continuo.

Sul fronte turistico si contano già **50 mila presenze di viaggiatori cechi in Puglia**, accompagnate da un forte incremento di flussi in senso opposto. Dal punto di vista industriale, la mediazione del Console ha aperto canali strategici in comparti ad alto valore tecnologico, quali l'automotive, l'aerospazio, la meccanica di precisione e l'innovazione digitale. Il vero e proprio coronamento di questo lungo lavoro di networking internazionale sarà l'attivazione, a partire dal prossimo mese di giugno, della **nuova rotta aerea diretta Brindisi-Praga**, un collegamento fondamentale che potenzierà ulteriormente lo sviluppo turistico e d'affari del territorio salentino e pugliese.



Ma la visione del Console Di Matteo non si limita ai grandi poli industriali, guardando con attenzione anche alle storiche realtà locali. Ne è una chiara testimonianza il recente incontro ufficiale a Terlizzi con il Sindaco Michelangelo de Chirico [cite: 1]. In questa occasione, Di Matteo ha siglato un'importante intesa diplomatica per inserire le eccellenze del territorio – in primis la floricoltura e la ceramica artistica – nei mercati dell'Europa Centrale, pianificando tavoli tecnici tra imprese e campagne di marketing territoriale a Praga [cite: 1]. Al contempo, il Console ha dimostrato la sua profonda

sensibilità verso le nuove generazioni, sostenendo iniziative locali come il "Battesimo Civico" per formare giovani cittadini europei consapevoli. Un'azione diplomatica a 360 gradi, quella del Console Di Matteo, capace di unire macro-economia, promozione culturale e valorizzazione del territorio.

Prestigioso riconoscimento a Roma per il Cav. Uff. Riccardo Di Matteo: l'Accademia Italiana d'Arte e Letteratura conferisce la "Menzione d'Onore 2026" al Console e Presidente APAMRI



La diplomazia internazionale non è fatta solo di accordi commerciali, ma trova la sua linfa vitale nella cultura e nel dialogo tra i popoli. A suggellare il valore di questo principio, l'**Accademia Italiana d'Arte e Letteratura** ha conferito la prestigiosa **"Menzione d'Onore 2026"** al **Cav. Uff. Riccardo Di Matteo**, Console Onorario della Repubblica Ceca in Puglia e Presidente di APAMRI (Associazione Parlamentare di Amicizia con gli insigniti al merito della Repubblica Italiana).

La solenne cerimonia di premiazione si è tenuta a Roma, nella cornice della storica e rinomata sede di Gangemi Editore, alla presenza di illustri esponenti del mondo accademico, letterario e delle istituzioni. La Menzione d'Onore è stata assegnata al Console Di Matteo per le sue straordinarie doti

umane e professionali, e in particolare per la sua instancabile capacità di promuovere il dialogo interculturale. La motivazione del premio ha inteso celebrare un impegno costante e poliedrico: Di Matteo viene riconosciuto come un vero e proprio "ponte tra nazioni", capace di utilizzare la valorizzazione del patrimonio artistico e letterario come un moderno e raffinato strumento di diplomazia internazionale.



Il premio riconosce non solo i successi diplomatici ed economici ottenuti dal Console nel rafforzamento dei legami bilaterali tra l'Italia e la Repubblica Ceca, ma anche la sua incessante attività sociale e civile svolta attraverso l'associazione APAMRI, volta a unire le migliori energie del Paese nel segno del merito istituzionale. La figura di Riccardo Di Matteo incarna perfettamente un modello moderno di rappresentante delle istituzioni, in cui le competenze diplomatiche e l'esperienza in *project financial* si fondono armoniosamente con una profonda sensibilità artistica, essendo egli stesso un stimato pianista professionista.

Nel ricevere il premio, il Console Di Matteo ha pronunciato parole di grande spessore e umiltà, che riflettono la statura della sua missione: *"Questo riconoscimento non è solo un onore personale, ma un tributo al lavoro di squadra volto a unire popoli e culture diverse. Roma, cuore pulsante dell'arte,*

è la cornice perfetta per riaffermare l'importanza della bellezza e della letteratura come linguaggio universale di pace". Con questo prestigioso premio, la figura del Console Di Matteo si conferma un punto di riferimento imprescindibile nel panorama della cooperazione internazionale e della crescita civile del nostro Paese.

CAMPAGNA ASSOCIATIVA

FENCO 2025-2026

Come da delibera dell'assemblea dei soci del 8 luglio 2025, ricordiamo che è aperta la campagna associativa giugno 2025-2026. La quota per i Consoli Onorari viene riconfermata in Euro 150 per chi è già socio e Euro 200 comprensivi di registrazione per i nuovi iscritti, oltre le spese bancarie. Le modalità di versamento sono le seguenti:

Banca: Cesare Ponti

Intestatario: FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DIPLOMATICI E CONSOLI ESTERI IN ITALIA

IBAN: IT03E0308401600000048501349

Causale: quota 2025/2026 – **nome e cognome**
– Paese rappresenta

Le informazioni contenute nel presente notiziario sono ad esclusivo uso degli associati alla Federazione Nazionale dei Diplomatici e Consoli Esteri in Italia e non suscettibili di divulgazione alcuna a terzi.

